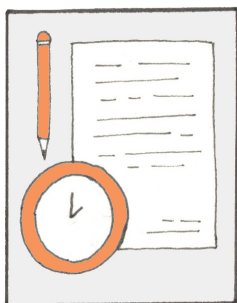




Spazio, tempo e condizioni



Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere ad alcune domande per scoprire qual è il loro centro giovanile ideale e come dovrebbe essere, non solo esteticamente ma anche emotivamente. Grazie alla collaborazione di operatori giovanili, assistenti sociali e partner - ecco i risultati.

Per quanto riguarda i fondamenti e le priorità di un centro giovanile, dal punto di vista degli operatori giovanili, abbiamo innanzitutto la loro prospettiva sullo spazio: uno che riunisce i giovani, è accogliente, ha identità, spesso con una storia che viene valorizzata. Tuttavia, fermarsi allo spazio sarebbe un errore, così come fermarsi alla concessione di uno spazio può essere un problema. Lo spazio è necessario ma non è tutto. Lo spazio è un centro di gravità solo se è in sincronia con questioni di tempo e strumenti. I tempi variano da paese a paese: stiamo parlando di tempi pubblici di concessione, autorizzazione o riconoscimento di un centro giovanile. Tenere insieme questi tempi pubblici con i tempi delle attività, i tempi del coinvolgimento e dell'impegno dei giovani, i bisogni emergenti e quindi le aspettative da un centro giovanile è la vera sfida. Su questo punto, le politiche pubbliche e la pubblica amministrazione possono fare la differenza.

In questo contesto, il desiderio di avere un contratto più lungo per un centro giovanile è al centro di questa riflessione. È infatti un desiderio comune quello di avere contratti più lunghi (almeno 5 anni) perché crediamo che questo periodo di tempo sia essenziale per stabilire e creare un legame con i giovani, la comunità e il quartiere. Non solo, ma la possibilità di un contratto a lungo termine permette anche di pianificare in anticipo le attività future, di immaginare lo sviluppo del centro giovanile e di sognare in grande.

Ragionare su tempi e strumenti per lo sviluppo di un centro giovanile significa anche ragionare sul concetto di proprietà condivisa. Quando un bene diventa un bene comune? Quando c'è un lavoro costante sul territorio, quando le persone prendono confidenza con lo spazio e partecipano alle attività proposte, ma anche quando gli utenti diventano essi stessi promotori di eventi e iniziative. Questo processo ha bisogno di tempo e ancora una volta il concetto di tempo è sempre al centro della nostra attenzione. Al secondo posto c'è il desiderio di poter essere autonomi nel prendere decisioni. Il nostro sogno è quello di ottenere contratti di concessione più lunghi e la piena fiducia dei politici. La società dovrebbe fornire strutture fisiche e infrastrutture guidate dai giovani, chiamate spazi giovanili, definite come autonome, aperte e sicure, accessibili a tutti, che offrano supporto professionale per lo sviluppo e garantiscano opportunità di partecipazione giovanile.